

mercè il suo matrimonio contratto verso l'anno 1417 con Roberto di Sarebruche signore o donzello di Commerci. Questa casa traeva la sua origine da Simone di Montbeliard, il quale intorno alla metà del tredicesimo secolo sposò Mahaut figlia ed erede di Simone II donzello di Sarebruche. Roberto fu signore d'animo inquieto e turbolento. È a sapersi che da tempo immemorabile i figli dei preti concubinari appartenevano ai duchi di Lorena. Ora avendo la città di Toul dato asilo a parecchi di codesti bastardi fuggiaschi, il duca Carlo II, dopo averli inutilmente richiesti, dichiarò la guerra a questa città e la strinse d'assedio. Roberto e molt'altri gentiluomini, avendo presa parte in siffatta contesa, prestarono aiuto a quelli di Toul, i quali in sulle prime ebbero qualche vantaggio sui Lorenesi; ma quando il conte di Vaudemont unì le sue genti a quelle del duca, i cittadini furono costretti a chieder la pace. Tutto ciò avvenne nel 1420. Roberto sett'anni dopo senza verun motivo entrò in dissensione colla medesima città di Toul, e con una di quelle bravate assai frequenti nella nobiltà di quel tempo, venne con venti cavalieri a sfidarne i cittadini a combattimento. Però male gli riuscì questa sfida; dacchè mediante uno stratagemma essi lo fecero prigioniero insieme colla sua piccola schiera, e postolo a ritroso del suo cavallo, lo introdussero nella città, ove fu accolto colle fischiate che lo coprirono di confusione, ed ove dovette spendere milacinquecento lire (pari a centotremila e due lire, otto soldi e nove denari della corrente moneta) pel proprio riscatto. Qualche tempo dopo Roberto tentò di vendicarsene, ma non ne venne a capo. Egli comandò nel 1431 il retroguardo del duca Renato nella giornata di Bullegneville combattuta ai 4 luglio contro Antonio conte di Vaudemont che disputava la Lorena al detto Renato. Or mentre i più saggi dell'armata di quest'ultimo erano d'avviso, non si dovesse avventurar la battaglia, atteso che sarebbe riuscito malagevole lo sforzare i nemici entro alle loro trincee, Roberto, ponendo mente soltanto alla superiorità delle genti di Renato, sostenne che la rotta di Antonio era infallibile, ed ebbe a dire insieme con parecchi altri giovani signori: *Non ne restano neppure pei nostri paggi: noi gli romperemo al primo scontro.* Prevalse